

In Maria assunta vediamo il nostro destino

Alla vigilia della sua passione e morte, secondo il vangelo di Giovanni, Gesù pregò così: *“Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato, poichè tu mi hai amato prima della creazione del mondo”*.

“Voglio che anche quelli che mi hai dato..”: Gesù alludeva ai discepoli, e il primo e più grande discepolo di Gesù è Maria, sua madre, beata per aver creduto nella parola del Signore prima ancora che per aver dato un corpo umano al Figlio di Dio.



“Siano con me, dove sono io”, aggiunse Gesù. Dov'è Gesù? Non in un luogo di questo mondo, ma in una condizione, che chiamiamo in vari modi: Cielo, Paradiso, Casa del Padre. Gesù è con il Padre, unito a lui nello Spirito. Lo era ancor prima della sua Incarnazione, in quanto Figlio, lo è in forza della sua risurrezione e ascensione che ha introdotto nella comunione col Padre anche la sua umanità, di cui il suo corpo è una dimensione essenziale.

Che cosa ci invita dunque a contemplare la festa dell'Assunzione di Maria? L'attuazione, l'esaudimento della preghiera di Gesù. Il primo essere umano, il primo discepolo che giunge dove è Gesù - presso Dio, in Dio, Padre e Spirito - è Maria di Nazareth. La fede del popolo di Dio ben presto lo ha intuito e riconosciuto, e il magistero della Chiesa lo ha precisato con il dogma dell'Assunzione nel 1950.

In quale modo Maria è *dove* è Gesù? Con tutto il proprio essere, anima e corpo. Non poteva essere diversamente: la partecipazione alla risurrezione di Gesù, la vita presso di lui non può non includere il corpo, che implica il fisico ma è molto di più. Il nostro corpo è la mediazione, la visibilizzazione dello spirito, del cuore potremmo dire. E' mediante il corpo che incontriamo gli altri, il mondo, e Dio stesso.

In Maria si attua la verità più profonda delle parole di Gesù a Marta, sorella di Lazzaro. *“Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se muore vivrà...”*. Vivrà, potremmo specificare, anche con il suo corpo, mediante il quale ha gioito, sofferto, comunicato, amato.

Contempliamo dunque in Maria il dono singolare di Dio, che l'ha riguardato in quanto madre del Figlio fatto uomo. Ma questo dono, di cui è stata resa immediatamente partecipe alla sua morte, senza bisogno di attendere, riguarda noi tutti.

Dove siamo noi? Siamo già in Cristo, mediante i sacramenti, la fede e l'appartenenza alla Chiesa. Dove saremo noi, dopo la morte? Con Cristo, incorporati a lui con tutto noi stessi. Certo, ciò che è mortale deve essere assorbito, come scrive Paolo, dalla vita. Il nostro misero corpo (miserico in quanto limitato, fragile e segnato dal peccato) deve essere conformato al suo corpo glorioso.

Affinché possiamo essere un giorno con il nostro corpo trasfigurato in Cristo, occorre sostenere oggi il cammino travagliato della fede. L'amore verso Gesù, la testimonianza di Gesù, che significa in qualche modo generarlo al mondo come Chiesa, passa attraverso la fede come quella di Maria e la lotta contro ciò che l'enorme drago rosso dell'Apocalisse simboleggia.

Contemplando nella donna vestita di sole, ammantata della luce di Dio, ciò che attende tutto il nostro essere, non solo l'anima, magnifichiamo Dio che nella Madre di Gesù ci offre un segno di speranza e di consolazione. Dove è Gesù, dove è la Madre Maria e la Madre Chiesa, saremo anche noi, già lo siamo nella fede, ma lo saremo pienamente con tutto noi stessi.

La Chiesa è "il campo di quei che sperano", dove si combatte la battaglia della fede, dove ogni solitudine è superata grazie alla comunione che fin d'ora ci è offerta con Gesù e grazie all'intercessione della Madre, che è con tutto se stessa presso suo Figlio, pienamente partecipe della sua gloria, del suo essere la Risurrezione e la Vita.

Don Luigi

Papa Leone XIV:

«I bambini hanno diritto a una pace autentica e durevole»

[La risposta del Pontefice alla riflessione di una mamma sulla necessità di serenità che tutti hanno bisogno in questo momento storico .](#)

Caro papa Leone XIV,

Le scrivo di seguito una breve riflessione sul bisogno di pace che abbiamo tutti in questo momento storico. Che ne sarà dei sogni dei bambini se scoppia una guerra mondiale? Che ne sarà dei sacrifici dei loro genitori per comprare una casa, farli studiare e risparmiare per il loro futuro? Paolo vorrebbe diventare un dottore, per imparare a curare chi sta male; Manuela ama gli animali alla follia e le piacerebbe essere un giorno una veterinaria. Gabriele desidera spegnere gli incendi da grande e Valeria, invece, infiammare i cuori dei bambini scrivendo per loro storie di fantasia. Che ne sarà dei sogni dei bambini se le bombe distruggeranno le loro case? Se i genitori, gli amici, e forse loro stessi moriranno senza neanche avere il tempo di rendersene conto? Se un bel mattino il governante di un Paese si sveglia col desiderio di conquistare una terra non sua

e sottometterne gli abitanti, che ne sarà del futuro della gente? Di chi ha progettato di girare il mondo e ancora non parte, di chi aspetta un figlio, di chi sta per sposarsi... che ne sarà di tutta questa umanità? La pace è un diritto fondamentale, perché lo abbiamo dimenticato?

Zaira Mainella

La risposta del Papa

Cara Zaira,

Il suo è un grido che arriva al cuore di Dio. E Dio ci raggiunge sempre nei luoghi anche più difficili e tragici dove noi stiamo. Questa è la nostra fede e la nostra speranza che non viene me-



no nemmeno nelle realtà più drammatiche. Possiamo avere momenti di smarrimento, di spaesamento, ma anche in quegli spazi dell'anima e dei territori, Dio — che è amore — non ci abbandona mai. Non dobbiamo mai dimenticarlo e dobbiamo testimoniare a tutti, a cominciare dalla famiglia in cui viviamo.

Questo non significa rimanere immobili o inerti. Al contrario, il fuoco dell'amore di Dio, attraverso l'incontro con Gesù Cristo vivo nell'Eucaristia, ci richiama continuamente ad agire per il bene e per l'unità della famiglia umana.

Come ho detto nel primo incontro con il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede (16 maggio 2025), **la pace nella prospettiva cristiana** — come anche in quella di altre esperienze religiose — **è anzitutto un dono**, il primo dono di Cristo: «Vi do la mia pace» (Gv 14,27). «Essa è però un dono attivo — dicevo in quell'occasione —, coinvolgente, che interessa e impegna ciascuno di noi, indipendentemente dalla provenienza culturale e dall'appartenenza religiosa, e che esige anzitutto un lavoro su se stessi. **La pace si costruisce nel cuore e a partire dal cuore**, sradicando l'orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio, poiché si può ferire e uccidere anche con le parole, non solo con le armi».

In questo senso evidenziavo il contributo fondamentale delle religioni per favorire con il dialogo contesti di pace. Certo, per rispondere alla sua domanda, la situazione appare talora priva di vie d'uscita con i rischi conseguenti di aggravamento, ma è per questo che **siamo chiamati tutti con urgenza a compiere quella purificazione del cuore** per costruire relazioni di pace. Per questa ragione dobbiamo rafforzare la nostra preghiera al Dio della pace. Quanto tempo dedichiamo alla preghiera comunitaria e anche personale per invocare ogni giorno la pace?

Contemporaneamente insistiamo per il dialogo ad ogni livello, per promuovere una vera cultura dell'incontro e non dello scontro, e anche della limitazione del potere, come chiedeva sempre il mio amato predecessore papa Francesco. La sfida è saper coniugare la preghiera con i gesti coraggiosi necessari e con la pazienza faticosa dei piccoli passi. **La guerra non avrà il sopravvento. E i bambini hanno il diritto a una pace autentica**, giusta e durevole. Aiutiamoci nel cammino comune in questo Giubileo fondato sulla speranza che non delude. Grazie Zaira per la sua riflessione. Benedico Lei e la Sua famiglia!



- Sacro Cuore di Gesù
- Santa Marcellina e S. Giuseppe
- Santa Maria Assunta
- Santa Cecilia

LA DIACONIA DELLA COMUNITA' PASTORALE

1. Don Luigi Lorenzo Badi – Parroco —Via Bartolini, 45.

Referente per Sacro Cuore e S. Cecilia. Cell. 347 2978499—donluigibadi@sacrocuorecagnola.it

2. Don Marco Magnani – Vicario — Via Bartolini, 46.

Referente per la pastorale giovanile. — cell. 347 5034722— donmarco80@gmail.com

3. Don Alfredo Tosi – Vicario, V.le Espinasse, 85.

Referente per S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa—02 36503081— santamarcellina@fastwebnet.it

4. Don Stefano Pessina – Vicario, Via Garegnano, 28.

Ref. per S. Maria Ass. in Certosa — tel. 02 38006301; c. 339 6688633 — assuntaincertosa@chiesadimilano.it

5. Alessandro Terribile – Diacono permanente, collaboratore S. Cecilia – alessandroterribile@hotmail.it

6. Simone Cattaneo – Diac. permanente, collab. nella Comunità pastorale— simocatta@gmail.com

SEGRETERIE PARROCCHIALI

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46

Fino al 7 luglio: martedì e giovedì 16.45-18.30; dal 7 al 31 luglio: martedì 9.30-11; giovedì 16.45-18.30.

Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00—19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00—18.00.

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriacertosa@gmail.com

Beato Carlo Acutis,

sei un ragazzo come me

e sei in Cielo a pregare per me.

Insegnami il tuo segreto:

«l'Eucaristia è l'Autostrada verso il Cielo!».

Gesù è stato il tuo migliore amico

e così sei diventato amico di tutti!

Aiuta anche me a diventare santo,

perché non c'è niente di più bello

e più entusiasmante di questo:

vivere amando Dio e i fratelli. Amen.

